



# ECONOMIA Sardegna

**LAVORO** » LA VERTENZA

## Meridiana, cause collettive contro la Cig

Cento, tra piloti e assistenti di volo, ritengono illegittimo il provvedimento. L'11 maggio udienza a Tempio

di Guido Piga  
OLBIA

La cassa integrazione di Meridiana è legittima? È giusto che i lavoratori l'abbiano avuta (o sia stata loro imposta) dal 2011 e più ancora dal 2012 fino a oggi? Oppure la compagnia sarà costretta a restituire i soldi (pubblici), qualcosa come oltre 70 milioni di euro?

Per cento lavoratori, tra piloti e assistenti di volo, la cassa non era legittima perché - sostengono - Meridiana ha tolto loro il lavoro per affidarlo alla compagnia aerea controllata, Air Italy. E perché questo sia dichiarato in un atto ufficiale si sono affidati a uno degli avvocati più famosi d'Italia: Franco Focareta, il legale che fece vincere gli operai della Fiom contro la Fiat di Marchionne. Focareta ha presentato tre cause collettive, in altrettanti tribunali del lavoro: a Busto Arsizio (per l'aeroporto di Malpensa), a Tempio (per quello di Olbia), a Verona. La prima udien-



un Boeing 737 Meridiana sulla pista dell'aeroporto di Olbia

za si terrà in quello lombardo, domani; in quello gallese l'11 maggio, in quello veneto il 17 giugno.

Sono tre cause, per usare le parole di Focareta, «importantissime». Non è la causa di un singolo dipendente che contesta a Meridiana di essere stato messo forzatamente in cassa integrazione; questo è il caso

dei 25 piloti che hanno parzialmente vinto al tribunale di Tempio. Le tre cause collettive mettono in discussione la cassa integrazione, per tutti i dipendenti. «Io faccio il mio lavoro. Piloti e assistenti di volo mi hanno chiesto di portarle avanti e io, viste le carte e i loro tanti esposti, ho ritenuto che ci fossero tutti gli elementi per

farlo» spiega Focareta, poco prima di ricevere proprio il leader della Fiom Maurizio Landini.

Focareta chiarisce che le ragioni sono molteplici, ma una è fondamentale: il passaggio di attività da Meridiana alla controllata Air Italy. «Meridiana ha chiesto e ottenuto la cassa integrazione nel 2011, poi nel 2012 ha ottenuto l'ampliamento del numero dei lavoratori da mandare in cassa - dice Focareta -. Ebbene, nel frattempo, Meridiana ha acquistato Air Italy. Alla compagnia Air Italy ha passato le attività, riducendo quelle di Meridiana. Capisco che l'azienda l'abbia fatto perché sostiene che i costi erano minori, ma questo non è un requisito per chiedere e ottenere la cassa».

Focareta spiega che «il presupposto per chiedere la cassa è che l'azienda abbia una cessione o riduzione di attività. E l'unica cessione di attività di Meridiana è stata, appunto, quella a favore di un'altra com-

pagnia».

Tre cause che arrivano nei tribunali nel momento della trattativa per l'ingresso di Qatar Airways in Meridiana, ma che andranno a sentenza non subito. «Penso che ci vorrà un anno, almeno a Busto Arsizio. Anche perché sono cause ordinarie», ipotizza Focareta.

Che cosa potrebbe succedere? La cassa integrazione funziona così. L'Inps, con soldi pubblici, paga lo stipendio (ridotto del 20%) ai dipendenti di Meridiana. Dal giugno del 2011, la compagnia aerea ha risparmiato così circa 70 milioni. E se fosse condannata? «Meridiana dovrebbe restituire tutti i soldi dati ai lavoratori dall'Inps e pagarli senza la decurtazione della cassa - chiude Focareta -. È una situazione di grave incertezza per l'azienda. Mi stupisce che ancora i suoi dirigenti non mi abbiano chiesto un tavolo per trovare una soluzione. Perfino Marchionne l'ha fatto...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» LA POLEMICA

### Offerte truffa, Filt-Cgil smentisce

Il giorno di Pasquetta era arrivata una mail firmata Filt-Cgil, rsa, in cui si accusava Meridiana di fare offerte truffaldine di lavoro. Ora è arrivata la smentita della Filt-Cgil regionale. «Leggo con un certo stupore alcune note stampa sulla vertenza Meridiana diffuse a firma Filt-Cgil - scrive il segretario Arnaldo Boeddu -. Considerato che l'utilizzo del simbolo e della sigla Filt-Cgil compete solo alle strutture autorizzate e che tali comunicati non riportano alcuna firma, ne prendo le distanze e diffido chiunque all'utilizzo della sigla Filt-Cgil. Peralto, i comunicati non solo non si comprendono bene le ragioni che spingono alcuni millantatori a diffondere note stampa a firma Filt-Cgil, ma non si riescono a capire neppure le finalità».

## Nell'isola 7 mila imprese extra Ue

La maggior parte delle aziende a Cagliari e Sassari. I più numerosi i senegalesi

CAGLIARI

Sono 7.199 le imprese individuali extra Ue in Sardegna: in Italia sono oltre 350 mila. Nell'isola rappresentano il 7,1 per cento delle imprese individuali totali (100.894): un dato al di sotto rispetto a regioni come Toscana, Liguria, Lombardia e Lazio che raggiungono il 15-16 per cento. Lo rileva la Cna Sardegna che ha analizzato una ricerca pubblicata da Unioncamere-InfoCamere sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio. La percentuale di aziende gestite da cittadini extracomunitari arriva all'8 nelle pro-

vince di Cagliari e Sassari, mentre si dimezza a Nuoro e Oristano. In Italia prevalgono gli imprenditori marocchini e cinesi, mentre nell'isola i più numerosi sono i senegalesi: 2.424 imprese, il 33,7 del totale.

«Il fatto che anche in Sardegna i cittadini extracomunitari riescano a integrarsi nel nostro sistema economico e sociale aprendo un'impresa è sicuramente un segnale positivo - evidenziano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna -. I dati ci indicano che l'integrazione e la coesione sociale avvengono anche favo-

rendo iniziative imprenditoriali. Ma perché l'integrazione sia effettiva sono necessarie politiche di accoglienza mirate. Il nostro tessuto imprenditoriale è sempre più sollecitato dall'arrivo di persone provenienti da Paesi stranieri che hanno voglia di integrarsi e contribuire allo sviluppo della nostra regione e a volte hanno una maggiore reattività alla crisi e alle difficoltà». Uno sguardo al futuro: «Occorre investire - continuano i vertici dell'organizzazione - in politiche dell'immigrazione che incentivino l'arrivo di persone preparate, ne valorizzino le capacità e le integrino nel tessuto sociale».



Un ristorante marocchino

REGIONE

### Lingua blu, l'assessorato: movimentazione già possibile

CAGLIARI

«Con l'esame virologico «pcr» gli animali possono essere movimentati già da ora». È quanto assicura l'Assessorato regionale della Sanità, in risposta alle sollecitazioni di Coldiretti Sardegna sulla movimentazione di ovini e bovini dalla provincia di Cagliari, sottoposta a restrizione dal Ministero della Salute per il sierotipo 4 della Lingua blu. Gli allevatori possono rivolgersi alle Asl di riferimento e ottenere il via libera per la movimentazione. Nel frattempo è stato richiesto l'intervento del Centro nazionale

di riferimento di Teramo, che sta analizzando il vaccino a disposizione della Regione e che entro una settimana comunicherà la sua efficacia: si saprà così se è necessaria una sola dose di vaccino oppure anche il richiamo. Gli animali vaccinati saranno esentati per la movimentazione dall'esame pcr. Ieri la Coldiretti avevano affermato che «la ricomparsa del sierotipo 4 sta creando problemi ai pastori che si vedono bloccato proprio durante la stagione fieristica» e aveva fatto appello alla Regione per sbloccare i vaccini per quel sierotipo.

**THERMOTEK**

**IO FACCIO LAVORARE LA SARDEGNA  
IO COMPRO SARDO**

Il laterizio è il materiale da costruzione che risponde meglio al Life Cycle Assessment - LCD - ovvero il metodo europeo volto a valutare le prestazioni ambientali in rapporto all'uso delle risorse, agli ecosistemi e alla salute dell'uomo.

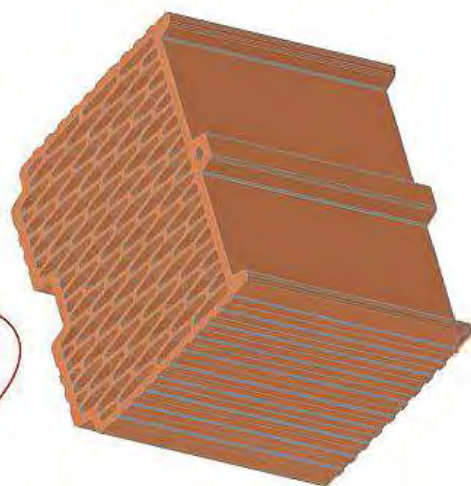
Costruisci in laterizio, rispetta il tuo futuro

Laterizi Impredil srl - Tel: 070 9165024 - 25

www.laterizimpredil.it

info@laterizimpredil.it

Prodotti conformi ai nuovi parametri energetici in vigore dal 1° di Ottobre 2015



## In Sardegna imprenditori esteri al di sotto della media nazionale



In Sardegna sono settemila le imprese dirette da extracomunitari

Sono 7.199 le imprese individuali costituite da cittadini provenienti da Paesi extracomunitari e operanti in Sardegna al 31 Dicembre 2015.

La quota di imprese individuali extra UE si è assestata al 7,1% delle imprese individuali totali: un dato nettamente inferiore a regioni come la Toscana, la Liguria, la Lombardia e il Lazio dove la percentuale di imprese gestite da cittadini extracomunitari arriva addirittura al 15/16%.

Lo rileva la Cna Sardegna che ha analizzato una ricerca pubblicata da Unioncamere-InfoCamere sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio italiane dai quali risulta che la maggior parte dei piccoli imprenditori extracomunitari che tentano l'intrapresa in Sardegna proviene dal Senegal.

La percentuale di aziende gestite da cittadini extracomunitari arriva all'8% nelle province di Cagliari e Sassari, mentre si dimezza a Nuoro e Oristano.

## Stranieri, in Sardegna 7mila imprese. Cna: "Segnale positivo ma servono politiche di accoglienza"



Sono 7.199 le imprese individuali costituite da cittadini provenienti da Paesi extracomunitari e operanti in Sardegna al 31 Dicembre 2015. Un dato nettamente inferiore a regioni come la Toscana, la Liguria, la Lombardia e il Lazio,

Lo rileva la Cna Sardegna che ha analizzato una ricerca pubblicata da Unioncamere-InfoCamere sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio italiane dai quali risulta che **la maggior parte dei piccoli imprenditori extracomunitari che tentano l'intrapresa in Sardegna proviene dal Senegal**. La percentuale di aziende gestite da cittadini extracomunitari arriva all'8% nelle province di Cagliari e Sassari, mentre si dimezza a Nuoro e Oristano.

La ricerca nazionale evidenzia come, nonostante nel 2015 il saldo complessivo delle imprese individuali sia stato pari a -0,1%, le imprese individuali aperte da cittadini nati fuori dell'Unione Europea siano aumentate di quasi 23mila unità, portando complessivamente il totale di queste realtà a superare quota 350mila (nel 2010 erano 100mila in meno). Questo dato, secondo Cna Sardegna, dimostra che nel 2015 sono cresciute soltanto le piccole imprese straniere e soprattutto che gli immigrati extracomunitari stanno dimostrando una capacità di fronteggiare la crisi e le difficoltà estremamente maggiore rispetto agli imprenditori italiani.

Quanto alla graduatoria provinciale, nella provincia di Cagliari le imprese aperte da cittadini extra UE sono 3.352 su 39.586 e rappresentano l'8,5% del totale. Seguono Sassari con 2.692 su 31.868 imprese individuali (8,4%), Nuoro con 856 su 19.556 (4,4%) e Oristano con 299 imprese gestite da cittadini extra UE su 9.884 imprese individuali (3,0%). Numeri irrisori rispetto alla provincia di Prato che guida la classifica delle province italiane con il 40,9% di imprese individuali gestite da cittadini extra UE, ma comunque importanti rispetto ad Enna, fanalino di coda con l'1,7%.

"Il fatto che anche in Sardegna i cittadini extracomunitari riescano ad integrarsi nel nostro sistema economico e sociale aprendo un'impresa è **sicuramente un segnale positivo**", evidenziano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. "I dati provenienti dall'Unioncamere ci indicano che l'integrazione e la coesione sociale avvengono anche favorendo queste iniziative imprenditoriali. Ma perché l'integrazione sia effettiva sono necessarie politiche di accoglienza mirate. Il nostro tessuto imprenditoriale - affermano - è sempre più sollecitato dall'arrivo di persone provenienti da paesi stranieri che hanno voglia di integrarsi e di contribuire allo sviluppo della nostra regione e a volte hanno una maggiore reattività alla crisi e alle difficoltà. Occorre investire in politiche dell'immigrazione che incentivino l'arrivo di persone preparate, ne valorizzino le capacità e le integrino nel tessuto sociale".

## Nell'Isola oltre 7mila imprese di cittadini extra Ue. Cna: “Via per l'integrazione”

30 marzo 2016



Sono **7.199** le imprese individuali **extra Ue in Sardegna**: in Italia sono oltre 350 mila. Nell'Isola rappresentano il **7,1% delle imprese** individuali totali (100.894): un dato inferiore rispetto a regioni come Toscana, Liguria, Lombardia e Lazio che raggiungono il 15-16%. Lo rileva la **Cna Sardegna** che ha analizzato una ricerca pubblicata da **Unioncamere-InfoCamere** sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio. La percentuale di aziende gestite da cittadini extracomunitari arriva all'8% nelle province di **Cagliari** e **Sassari**, mentre si dimezza a **Nuoro** e **Oristano**.

**In Italia** prevalgono gli imprenditori **marocchini** e **cinesi**, mentre nell'**Isola** i più numerosi sono i **senegalesi**: 2.424 imprese, il 33,7% del totale. “Il fatto che anche in Sardegna i cittadini extracomunitari riescano ad integrarsi nel nostro sistema economico e sociale aprendo un'impresa è sicuramente un segnale positivo – evidenziano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della **Cna** -. I dati provenienti dall'Unioncamere ci indicano che **l'integrazione e la coesione sociale avvengono anche favorendo queste iniziative** imprenditoriali. Ma perché l'integrazione sia effettiva sono necessarie **politiche di accoglienza mirate**. Il nostro tessuto imprenditoriale è sempre più sollecitato dall'arrivo di persone provenienti da Paesi stranieri che **hanno voglia di integrarsi** e di contribuire allo sviluppo della nostra regione e a volte hanno una maggiore reattività alla crisi e alle difficoltà”.

Uno sguardo anche al futuro: “Occorre investire – continuano i vertici dell'organizzazione – in politiche dell'immigrazione che incentivino l'arrivo di persone preparate, ne valorizzino le capacità e le integrino nel tessuto sociale. Le istituzioni sarde sono chiamate ad una sfida epocale studiando strumenti e politiche di integrazione a basso costo quali quelle di supporto all'avvio dell'attività imprenditoriale. In questa sfida il settore artigiano giocherà un ruolo importantissimo”.

# Crescono in Italia gli imprenditori extra UE: anche in Sardegna

Sono 7.199 le imprese individuali extra Ue operanti in Sardegna al 31 Dicembre 2015 (in Italia sono oltre 350 mila)

**Autore: Redazione Casteddu Online il 30/03/2016 11:48**

---



Nonostante un saldo complessivo negativo (-0,1%) nel 2015 le imprese individuali extra Ue sono cresciute di 23mila unità

Sono 7.199 le imprese individuali extra Ue operanti in Sardegna al 31 Dicembre 2015 (in Italia sono oltre 350 mila)

Nella nostra regione le imprese extra Ue sono il 7,1% delle imprese individuali totali (100.894) : un dato molto al di sotto rispetto a regioni come Toscana, Liguria, Lombardia e Lazio che raggiungono il 15-16%

In Italia prevalgono gli imprenditori marocchini e cinesi,  
in Sardegna i senegalesi , ben 2424 imprese il 33,7% del totale

Tra le province sarde Cagliari e Sassari superano Nuoro e Oristano

Piras e Porcu (CNA): L'integrazione e la coesione sociale si favoriscono anche supportando le iniziative imprenditoriali, ma sono necessarie politiche di accoglienza mirate: le istituzioni sarde sono chiamate a una sfida epocale nella quale l'artigianato avrà un ruolo importantissimo

Sono 7.199 le imprese individuali costituite da cittadini provenienti da Paesi extracomunitari e operanti in Sardegna al 31 Dicembre 2015. la quota di imprese individuali extra UE si è assestata al 7,1% delle imprese individuali totali: un dato nettamente inferiore a regioni come la Toscana, la Liguria, la Lombardia e il Lazio dove la percentuale di imprese gestite da cittadini extracomunitari arriva addirittura al 15/16%.

Lo rileva la Cna Sardegna che ha analizzato una ricerca pubblicata da Unioncamere-InfoCamere sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio italiane dai quali risulta che la maggior parte dei piccoli imprenditori extracomunitari che tentano l'intrapresa in Sardegna proviene dal Senegal. La percentuale di aziende gestite da cittadini extracomunitari arriva all'8% nelle province di Cagliari e Sassari, mentre si dimezza a Nuoro e Oristano.

La ricerca nazionale evidenzia come, nonostante nel 2015 il saldo complessivo delle imprese individuali sia stato pari a -0,1%, le imprese individuali aperte da cittadini nati fuori dell'Unione Europea siano aumentate di quasi 23mila unità, portando complessivamente il totale di queste realtà a superare quota 350mila (nel 2010 erano 100mila in meno).

Questo dato dimostra che nel 2015 sono cresciute soltanto le piccole imprese straniere e soprattutto che gli immigrati extracomunitari stanno dimostrando una capacità di fronteggiare la crisi e le difficoltà estremamente maggiore rispetto agli imprenditori italiani.

La presenza di piccoli imprenditori extra-UE è d'altronde particolarmente significativa nel settore artigiano. In Italia oggi le piccole aziende artigiane sono oltre 120mila, un terzo di tutte le micro-aziende di immigrati, con forti specializzazioni in settori economici quali i servizi alle imprese (dove il 23% è extra-UE), il commercio (16,4%) e le costruzioni (15,2%). Come detto le regioni ai primi posti sono Toscana, Lombardia, Liguria e Lazio (tutte con una rappresentanza di micro-imprese di immigrati superiore al 15% del totale delle imprese individuali regionali). Prato, con 40,9% di imprese individuali con passaporto extra-UE, si conferma la capitale virtuale dell'imprenditoria immigrata in Italia.

### **La situazione in Sardegna**

Se Marocco e Cina sono i paesi stranieri più rappresentati nella nuova imprenditorialità in Italia (le imprese aperte da cittadini provenienti dal Marocco rappresentano il 19,4% del totale delle ditte individuali guidate da extracomunitari, quelle aperte da cittadini provenienti dalla Cina sono quasi il 14%), in Sardegna la maggior parte delle imprese individuali straniere continua invece ad essere appannaggio dei cittadini del Senegal.

Come detto nella nostra regione al 31 dicembre 2015 operano 7.199 imprese individuali costituite da cittadini extra Ue, pari al 7,1% delle 100.894 imprese individuali complessive registrate nell'isola.

Quanto alla graduatoria provinciale, nella provincia di Cagliari le imprese aperte da cittadini extra UE sono 3.352 su 39.586 e rappresentano l'8,5% del totale. Seguono Sassari con 2.692 su 31.868 imprese individuali (8,4%), Nuoro con 856 su 19.556 (4,4%) e Oristano con 299 imprese gestite da cittadini extra UE su 9.884 imprese individuali (3,0%).

Numeri irrisori rispetto alla provincia di Prato che guida la classifica delle province italiane con il 40,9% di imprese individuali gestite da cittadini extra UE, ma comunque importanti rispetto ad Enna, fanalino di coda con l'1,7%.

### **L'analisi**

«Il fatto che anche in Sardegna i cittadini extracomunitari riescano ad integrarsi nel nostro sistema economico e sociale aprendo un'impresa è sicuramente un segnale positivo», evidenziano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. «I dati provenienti dall'Unioncamere ci indicano che l'integrazione e la coesione sociale avvengono anche favorendo queste iniziative imprenditoriali. Ma perché l'integrazione sia effettiva sono necessarie politiche di accoglienza mirate. Il nostro tessuto imprenditoriale è sempre più sollecitato dall'arrivo di persone provenienti da paesi stranieri che hanno voglia di integrarsi e di contribuire allo sviluppo della nostra regione e a volte hanno una maggiore reattività alla crisi e alle difficoltà.

Occorre investire in politiche dell'immigrazione che incentivino l'arrivo di persone preparate, ne valorizzino le capacità e le integrino nel tessuto sociale. Le istituzioni sarde sono chiamate ad una sfida epocale studiando strumenti e politiche di integrazione a basso costo quali quelle di supporto all'avvio dell'attività imprenditoriale. In questa sfida il settore artigiano giocherà sicuramente un ruolo importantissimo».